



Visioni dal mare: l'Europa mediterranea nel *Resoconto dei mari* di Xie Qinggao*

Miriam Castorina



Nel 1820 veniva dato alle stampe un libricino che avrebbe cambiato per sempre la visione cinese del mondo e dell'Altro. Il testo si intitolava *Resoconto dei mari* (*Hailu* 海錄), e raccontava gli straordinari viaggi per mare del suo autore, uno sconosciuto marinaio e mercante cieco di nome Xie Qinggao 謝清高 (1765-1821). L'opera non venne materialmente redatta da Xie a causa della cecità sopraggiunta inaspettata a soli trentuno anni. Inoltre, essendo figlio di commercianti e avendo speso molta parte della sua vita in mare, egli non aveva mai avuto modo di apprendere il raffinato e complesso sistema di scrittura cinese. A redigere e a dare forma elegante allo *Hailu* fu invece Yang Bingnan 楊炳南, redivivo Rustichello asiatico, sulla base di quanto raccontato da Xie a viva voce. Non è dunque un caso che quest'ultimo sia stato battezzato da molti come “primo vero ‘Marco Polo’ cinese” (Bertuccioli, Masini 1996, p. 226). In questo saggio si vuole condurre una breve analisi del *Resoconto dei mari* di Xie Qinggao, considerato rappresentativo di un mutamento radicale della visione del mondo da parte cinese (Po 2014, p. 858). Il testo è frutto di un'esperienza diretta del mondo esterno alla Cina, mondo che nei testi geografici precedenti era stato descritto in modo conciso e fornendo scarse informazioni sulla cultura, la politica e la società delle altre popolazioni.



* Questo saggio è pubblicato nell'ambito del progetto di ricerca *The Mediterranean Through Chinese Eyes: An Analysis Based on Geographical and Travel Sources from the Song to Qing Dynasties* (960–1911) (MeTChE, <https://www.unipa.it/progetti/china-mediterranean/il-progetto/>), finanziato dall'Unione Europea Next Generation EU – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 “Istruzione e Ricerca” – Componente C2 – Investimento 1.1, Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN). CUP Progetto B53D23C2271CCC6.

Rispetto a un'opera geografica, la scrittura di viaggio è più personale e meno oggettiva, e consente di indagare più a fondo la percezione dell'Altro mediata dal viaggiatore che ne scrive. È un'opera di "traduzione di uno spazio" (Pageaux 2010, p. 60) in cui il viaggiatore si fa ponte tra culture. Durante l'ultima dinastia, i viaggiatori/autori – tra cui Xie Qinggao – furono in grado, attraverso la scrittura, di stabilire "legami non solo tra i Qing e il resto del mondo, ma anche tra il familiare e il non familiare" (Po 2015, p. 346). A partire dal XIX secolo, questa letteratura ampliò gli orizzonti culturali del tempo, veicolò i contatti con l'Altro e spinse i cinesi a volerlo conoscere sempre di più, nel tentativo di comprenderlo. Nelle pagine che seguono cercherò di indagare il rapporto esistente tra Xie Qinggao e il mondo europeo-mediterraneo di cui fa esperienza, tentando di rispondere ad alcune domande: qual è l'Europa mediterranea che viene narrata e come viene percepita dal viaggiatore? Quale l'immagine che ne scaturisce? È una Europa di cui si enfatizzano le differenze o è invece percepita come coerente da un punto di vista culturale?

Prima di rispondere a queste domande e di descrivere brevemente i contenuti dello *Hailu*, è bene fornire qualche informazione in più sul contesto storico e culturale in cui l'opera prese forma nonché sul viaggiatore stesso e sulla genesi del testo a lui attribuito.

Dalla terra al mare: le vie asiatiche per il Mediterraneo e le conoscenze geografiche cinesi nel periodo Ming-Qing

Mentre in passato mercanti, pellegrini e avventurieri seguivano gli itinerari terrestri (le cosiddette vie della seta), a partire dal XV secolo è il mare a segnare i percorsi dei viaggiatori e a rivoluzionare le conoscenze geografiche del tempo. Il mar Mediterraneo, tuttavia, ebbe in Cina configurazioni ambigue e sfumate pur essendo noto fin dall'antichità. Diversi studiosi tendono a identificarlo con il toponimo Xihai 西海 (lett. Mare Occidentale), anche se il termine rimanda a un mare di difficile 'localizzazione'. Passando in rassegna le fonti storiche e geografiche cinesi del passato, infatti, non è sempre semplice determinare la posizione geografica di alcuni dei toponimi utilizzati, e il mare cui si fa riferimento come Xihai, oltre a poter indicare il Mediterraneo, non è da considerarsi "specifico nelle opere storiche cinesi per un mare particolare: è usato anche per il mare Qing, il mare d'Aral, il Caspio e il Golfo Persico" (Yu 2013, p. 6). Xihai continuò a essere usato per diverso tempo ma con una collocazione e confini sempre cangianti e mai ben definiti e questo può spiegare perché un'immagine più precisa di questo mare, così fondamentale per la storia e la cultura europea, sia entrata invece lentamente nel mondo cinese, soltanto a partire dalla fine del XVI secolo.

La ‘scoperta’ delle nuove rotte marittime – che in Cina si può far corrispondere al periodo Ming (1368-1644) – favorì una mobilità di persone e saperi che andarono ad arricchire e perfezionare anche le conoscenze geografiche del Celeste Impero. Tuttavia, anche dopo le grandi esplorazioni per mare compiute dall'Ammiraglio Zheng He 鄭和 (?-1431), e sebbene, “in quanto suprema potenza asiatica, fosse probabile che entrasse in contatto diretto con altre civiltà al di là dell'oceano, la maggior parte dei geografi e dei letterati Ming quasi non conosceva l'esistenza del Mediterraneo o delle regioni atlantiche” (Po 2018, p. 186). Occorrerà aspettare l'arrivo dei gesuiti affinché nuove mappe e descrizioni più dettagliate del mondo giungessero in Cina. Il primo grande mappamondo aggiornato, intitolato *Mappa completa dei diecimila Paesi del mondo* (*Kunyu Wanguo Quantu* 坤輿萬國全圖, 1602),¹ venne realizzato da Matteo Ricci (1552-1610). Ad esso fecero seguito le opere geografiche di Giulio Aleni (1582-1649) e di Ferdinand Verbiest (1623-1688).² Queste opere gettarono le basi per delle conoscenze più moderne sulla geografia del mondo e portarono alla creazione di neologismi che, da allora in poi, si diffusero nel lessico cinese,³ tanto da essere citati nelle grandi opere geografiche dell'Ottocento⁴ ed essere utilizzati ancora oggi. Sul finire della dinastia Qing (1644-1911), anche i missionari protestanti si dedicarono alla redazione in lingua cinese di opere geografiche sull'esempio dei gesuiti che li avevano preceduti.

Fu Ricci a coniare per il Mediterraneo il trisillabo Dizhonghai 地中海 (lett. Mare tra le Terre), un termine destinato al successo e ancora in uso nel cinese moderno. Sempre a Ricci si deve la creazione di Daxiyang 大西洋 (lett. Grande oceano occidentale, i.e. Atlantico), e la configurazione di una nuova identità di quello che – non senza critiche da parte cinese – sarà indicato come “Grande Occidente” (Daxi 大西 o Taixi 太西) quasi per trecento anni. Questi nuovi toponimi, d'altra parte, nascevano dalla necessità per Ricci di distinguere tra l'Occidente cinese conosciuto fino ad allora, ovvero l'India, e l'Occidente rappresentato dall'Europa.⁵ Così, dalla seconda metà del XIX secolo, il termine *yang* 洋 (oceano) subì una espansione del campo semantico

.....

¹ Il mappamondo fu pubblicato per la prima volta nel 1584 con il titolo *Carta completa dei continenti e degli oceani della Terra* (*Yudi shanhai quantu* 輿地山海全圖).

² Rispettivamente la *Geografia dei paesi stranieri alla Cina* (*Zhifang waiji* 職方外紀, 1623) e la *Spiegazione illustrata del mondo intero* (*Kunyu tushuo* 坤輿圖說, 1674).

³ Per le prime descrizioni in lingua cinese del mar Mediterraneo si veda Castorina (2024).

⁴ Tra queste le più influenti sono: *Cronache illustrate dei paesi d'oltremare* (*Haiguo tuzhi* 海國圖志) di Wei Yuan 魏源 (1794-1857), stampato per la prima volta nel 1842, e la *Breve trattazione del circuito marittimo* (*Yinghuan zhilüe* 瀛寰志略, 1849) di Xu Jiyou 徐繼畲 (1795-1873).

⁵ Sulla questione e sulla critica cinese alla definizione di “Grande Occidente” si veda Morar (2019).

andando ad indicare la provenienza straniera, ovvero da oltreoceano, di cose e persone, sostituendo definitivamente *hai* 海 (mare) che aveva avuto un utilizzo simile fin dall'epoca Tang (618-907) (Wilkinson 2013, p. 238). Questo uso particolare del lessico 'marittimo' per designare le cose straniere è la dimostrazione di come il rapporto cinese col mare abbia contraddistinto per secoli anche il rapporto con l'Altro sconosciuto, l'estraneo, lo straniero. Nel corso dell'ultima dinastia, la progressiva conoscenza dell'Europa venne anch'essa mediata dal mare – il Grande Oceano occidentale di Ricci – e dai resoconti che ne scaturirono. L'incontro con l'Occidente europeo, com'è noto, non fu tuttavia privo di scontri. Al contrario, i contrasti coi nuovi arrivati si fecero sempre più acuti, sfociando spesso in vere persecuzioni. Come ricorda Bertuccioli: "Ai portoghesi prima, agli europei poi, vennero affibbiati a partire da allora epiteti, come *Fangui* (diavoli barbari), *Yangguizi* (diavoli d'oltremare), *Hongmao* (peli rossi) ecc. e rivolte accuse di commettere i peggiori crimini, fra cui quello di rapire i bambini per mangiarli" (Bertuccioli, Masini 1996, p. 88).

Tornando a parlare di viaggi cinesi e dei loro resoconti, prima dell'ultima dinastia la letteratura odepórica sul continente europeo è molto scarna. Uno dei primi testi a descrivere l'area mediterranea è l'opera intitolata *Cronache di viaggio* (*Jing xing ji* 經行記), resoconto del viaggio di Du Huan 杜環 compiuto nell'VIII secolo,⁶ dove il Mediterraneo è indicato col toponimo Xihai. Del periodo Qing, invece, prima della pubblicazione dello *Hailu*, solo altri due resoconti di viaggio in Europa sono arrivati ai nostri giorni. Entrambi manoscritti, sono stati riscoperti in tempi relativamente recenti e, curiosamente, entrambi riportano le memorie di un viaggio in Italia.⁷

In questo panorama culturale, l'opera di Xie Qinggao assume un'importanza ancora maggiore poiché non solo restituisce una fotografia delle conoscenze geografi-

.....

⁶ Du Huan è ritenuto uno dei primi viaggiatori cinesi ad aver visitato e registrato le sue osservazioni sulla costa nord-occidentale dell'Africa e su altri territori allora sotto l'influenza e il controllo dell'impero arabo-islamico. Il testo originale è andato perduto ma alcuni estratti sono sopravvissuti nell'opera enciclopedica *Storia completa delle norme* (*Tong dian* 通典), completata nell'811. Sull'opera di Du Huan e le sue descrizioni delle popolazioni dell'area mediterranea si veda Almon- te (2024).

⁷ Il primo, adespoto e incompleto, è il *Diario romano* (*Luoma riji* 羅馬日記) di Huang Jialüe 黃嘉略 (1679-1716), meglio conosciuto come Arcade Huang, e racconta della permanenza dell'accollito cinese a Roma tra il 1703 e il 1705 (Xu 2014; Castorina 2017). Il secondo, pubblicato la prima volta nella prima metà del Novecento, venne redatto dal cattolico cinese Fan Shouyi 樊守義 (1682-1753) nel 1721 col titolo di *Annotazioni di cose viste di persona* (*Shenjianlu* 身見錄) e copre gli anni tra il 1708 e il 1720 (Bertuccioli 1999). Ronald Po (2015) elenca altre due opere precedenti lo *Hailu* inserendole nella categoria degli "scritti marittimi", redatte rispettivamente da Chen Lunjong 陳倫炯 (?-1751), e Wang Dahai 王大海 (?-?). Queste opere tuttavia non trattano dell'Europa.

che del tempo ma dà anche una misura della ricezione di nuovi concetti al di fuori della élite colta dei letterati-funzionari.⁸ L'opera, ad esempio, non fa uso del lessico toponomastico gesuita e non risulta essere stata influenzata dalla *Geografia* di Aleni (Li 2016, p. 44).

Xie Qinggao, vita e imprese di un marinaio divenuto cieco

Xie Qinggao nacque nel 1765 nella prefettura di Jiaying (odierna città di Meizhou), situata nella parte nord-orientale della provincia del Guangdong, crocevia tra le province del Fujian e del Jiangxi. Allora come oggi, il Guangdong era una delle aree costiere più esposte al contatto con gli stranieri i quali, da Canton, cercavano di fare affari col Celeste Impero. Proveniente da una famiglia di commercianti, a diciotto anni Xie Qinggao si avventurò nei mari del sud e, dopo un naufragio, venne tratto in salvo da un mercantile portoghese. Da allora, e per i quattordici anni seguenti (1783-1797), il giovane continuò a viaggiare per mare, fino a quando si stabilì di nuovo in Cina, a Macao, dopo aver perso progressivamente la vista e dove morì qualche anno dopo non senza prima aver lasciato traccia scritta delle sue memorie di viaggio.⁹

Il *Resoconto dei mari* occupa un posto di primo piano nella letteratura odepórica di epoca Qing (1644-1911), poiché è stato il primo testo di un viaggiatore cinese in Europa ad essere pubblicato. L'opera è interessante da vari punti di vista e ha stimolato le riflessioni di diversi studiosi¹⁰ non solo perché riporta esperienze dirette del cosiddetto Occidente, ma perché apre anche a numerose domande, mettendo i lettori di fronte a una testimonianza di prima mano su un mondo culturale, quello europeo, che fino ad allora si conosceva solo per 'sentito dire' o che era stato raccontato al pubblico cinese attraverso la mediazione dei missionari cristiani.

Il *Resoconto dei mari* raccoglie le descrizioni di novantasette Paesi del mondo suddivise in tre sezioni o capitoli (*juan* 卷), raggruppati per 'mare'. Le prime due

..... •

⁸ Proprio la bassa estrazione sociale di Xie spiega come la sua terminologia, le sue conoscenze e le sue descrizioni non siano affatto influenzate dalle opere gesuite pubblicate quasi duecento anni prima. Si tratta di un dato importante perché ridisegna la portata dell'influenza delle opere gesuite sul pubblico cinese che, evidentemente, rimasero circoscritte ai circoli intellettuali di Pechino e si diffusero capillarmente solo nella seconda metà del 1800, quando parte dei loro testi vennero inseriti nelle grandi opere geografiche redatte da cinesi, citate in parte nella nota 5.

⁹ La biografia di Xie Qinggao è nota grazie alla prefazione al libro scritta da Yang Bingnan (Yang 2016).

¹⁰ Il primo a occuparsene in modo esaustivo in una lingua europea è stato Ch'en (1942).

sezioni riguardano le aree denominate “Mari sud-occidentali” (*Xinanghai* 西南海) e “Mari meridionali” (*Nanghai* 南海), ovvero i Paesi del sud-est asiatico e della penisola indocinese. Queste due sezioni, che per motivi di spazio e di intenti non vengono affrontate in queste pagine, testimoniano la grande novità del testo di Xie, ovvero la consapevolezza della progressiva influenza delle potenze europee sulla regione, influenza percepita come minaccia agli interessi della dinastia Qing. Proprio questo tipo di osservazioni, scrive Po, fanno dell’opera “uno dei primi sofisticati resoconti della concettualizzazione cinese del mondo non cinese” (Po 2014, p. 86c), libera dalla visione del *tianxia*.¹¹ Questa riconcettualizzazione, attuata più o meno consapevolmente dall’autore/narratore, è ancora più evidente nella terza e ultima sezione, intitolata “Mari nord-occidentali” (*Xibei hai* 西北海). In essa sono contenute le descrizioni di ventisette Paesi di Europa, America e Africa, in cui si forniscono informazioni sulla geografia, sulla politica e sugli usi e i costumi dei ‘Paesi d’Occidente’. Si tratta di un racconto di viaggio a posteriori, dove impressioni ed esperienze sono il più delle volte asciutte e brevi e, relativamente ai Paesi europei descritti – quattordici in tutto e non sempre di facile identificazione –, le descrizioni si esauriscono in poche righe.

Da marinaio e da mercante, l’interesse di Xie per l’Europa si concentra soprattutto sulle tre potenze marittime dell’epoca, ovvero su Portogallo, Gran Bretagna e Paesi Bassi, con una preponderanza del primo sugli altri. Gli altri Paesi europei sono sommariamente descritti, tanto che molti studiosi condividono l’opinione che Xie Qinggao non si sia recato in tutti i Paesi elencati ma abbia visitato veramente solo Portogallo e Regno Unito (Chapman 2000, p. 159).¹²

Visioni dal mare: l’Europa narrata da Xie Qinggao

Il primo Paese a essere descritto nel *Resoconto* è il Portogallo che, come accennato, potrebbe essere quello del mercantile che lo trasse in salvo diciottenne e quello in

.....

¹¹ Il concetto di *tianxia* 天下 (lett. ‘tutto ciò che è sotto il Cielo’, i.e. mondo) si sviluppò in epoca Zhou (1046-256 a.C.). Nell’antica cosmografia si riteneva che la Cina fosse al centro della terra, immaginata come piatta e quadrata e circondata da quattro mari corrispondenti ai quattro punti cardinali. Secondo questa visione, il grado di ‘civiltà’ diminuiva progressivamente irradiandosi idealmente dal centro (la Cina) alla periferia (i ‘barbari’). Questa visione sinocentrica segnò per millenni i rapporti con le culture altre, arrivando di fatto a influenzare gli scambi con l’Europa anche in epoca moderna.

¹² Una lunga parte dello *Hailu*, piuttosto dettagliata, è dedicata all’Inghilterra. Si è deciso qui di ometterla perché esula dall’ambito della ricerca.

cui Xie trascorse più tempo. Il paese è chiamato Da Xiyang guo 大西洋國, 'il Paese del Grande Oceano Occidentale' (o Bulujishang 布路磯上) e di fatto è un iperonimo utilizzato dall'autore per riferirsi a tutti i cosiddetti Paesi 'occidentali'.¹³ Proprio per questo motivo, in queste pagine si fornisce una selezione della descrizione del Portogallo, inteso come rappresentativo della cultura mediterranea.

A colpire il marinaio cinese è prima di tutto quello che può scorgere arrivando dal mare, ovvero le fortificazioni e la vita del porto:

[...] Il suo principale porto [Lisbona] guarda a meridione ed è protetto da due fortezze¹⁴ presidiate da duemila soldati e dotate di circa quattro-cinquecento grandi cannoni di bronzo. Ogni qualvolta una nave fa ritorno al porto, o quando mercantili stranieri vi fanno scalo, il governo della città invia innanzitutto dei funzionari per verificare se ci siano casi di vaiolo a bordo. Nel caso ve ne siano, la nave non è autorizzata ad entrare e deve attendere fino a che tutte le tracce della malattia siano scomparse prima di poter fare il suo ingresso nel porto. (Xie 2016, p. 43)

La descrizione del Paese si sofferma sui suoi abitanti, l'abbigliamento e le abitazioni. Su tutto sembra dominare il bianco:

Gli abitanti del luogo sono bianchi e amano il pulito, abitano immancabilmente in case a più piani e fanno uso di utensili di squisita fattura. Tra i colori preferiscono il bianco, [anche] i muri degli edifici sono pittati in grigio cenere e, quando si rovinano, li intonacano di nuovo. Anche tra le donne, quelle più apprezzate sono quelle [dall'incarnato] bianco. (Xie 2016, p. 44)

Considerato che in Cina il bianco è associato al lutto e che gli edifici tradizionalmente hanno il rosso come colore predominante, è facile comprendere perché la cosa colpisca il viaggiatore. Il resoconto prosegue poi con una lunga descrizione del sistema di governo portoghese partendo dal re, chiamato *li* 哩 (*rei*), e il principe ereditario (*lifandie* 黎番爹, *infante*). I figli del re sono invece detti *bilinxibi* 必林西比 (*principe*) e le figlie *bilinsuoshi* 必林梭使 (*princesa*).¹⁵ Segue un elenco dei vari gradi

.....

¹³ Si noti che qui il toponimo è trascritto in *pinyin* secondo la pronuncia del mandarino standard. È comunque probabile che i caratteri del toponimo, qui come altrove, siano stati scelti sulla base della loro lettura nel dialetto Hakka (l'etnia di Xie), oppure in quello cantonese o di Macao, dove il marinaio detta le sue memorie a Yang Bingnan.

¹⁴ Si tratta della fortezza di Cascais e della fortezza di São Sebastião di Caparica, costruite sul lato sud del fiume Tago.

¹⁵ Come fanno notare a margine i curatori dell'edizione del 2016, qui le trascrizioni in mandarino rispecchiano correttamente i suoni del portoghese (Xie 2016, p. 44).

civili e militari sui quali è incardinato il governo lusitano e, di nuovo, le memorie di Xie si soffermano sull'aspetto dei portoghesi e le loro 'particolari' usanze matrimoniali:

Gli uomini indossano camicie corte e pantaloni aderenti al punto che si chiudono appena. In talune occasioni indossano un altro indumento [sopra la camicia], che davanti è corto e dietro è lungo e a forma di ali di cicala. Gli ufficiali hanno anche un oggetto a forma di zucca cucito su entrambe le spalle, dorato è più prezioso di quelle argentato.¹⁶ [Portano] cappelli tondi, dritti ai lati e piatti sulla parte superiore, circondati da un bordo. Anche le donne indossano camicie corte e aderenti ma sotto non portano i pantaloni bensì strati di gonne, addirittura otto o nove. Le gonne delle donne povere sono in cotone, quelle delle ricche invece sono in seta [...]. Le giovani mettono in bella mostra il petto mentre le vecchie lo nascondono, e quando escono di casa [tutte] indossano un lungo panno appuntato sul capo che scende fino alle ginocchia. Le più ricche si coprono il volto con un velo nero fatto della garza più fine tanto che da lontano sembra [quasi] uno sbuffo di vapore e che costa 20 pezzi d'oro. Sulle mani indossano fili di perline, le più ricche le hanno di perle vere e diamanti. Sia uomini che donne calzano scarpe di cuoio. (Xie 2016, p. 44-45)

Oltre al diverso abbigliamento, la cui descrizione è dettagliata ma piuttosto neutra, a suscitare il moto di straniamento maggiore sono, per Xie, le usanze matrimoniali e la religione cattolica:

In questo Paese nessuno, dal sovrano al popolo tutto, ha una seconda moglie. Un uomo può risposarsi solo una volta morta la moglie, e una donna può riaccasarsi solo alla morte del marito. Chi vuole scegliere un buon marito per la propria figlia deve stabilirne la dote con la famiglia dello sposo, la quale acconsente solo quando le proprie volontà sono pienamente soddisfatte. E così, siccome avere una figlia che non riesce a contrarre matrimonio è una vergogna per i genitori, questi ultimi non lesinano sulla dote anche quando essa prosciughi l'intero patrimonio familiare. Di contro, che un uomo abbia o meno una moglie non conta. Non vi è il divieto di sposare chi ha lo stesso cognome, solo fratello e sorella non possono contrarre matrimonio tra loro, mentre le vedove che riprendono marito possono unirsi persino a zii o nipoti. Nel caso di parenti stretti che vogliano sposarsi è comunque necessario recarsi dal capo religioso e chiederne licenza e solo una volta che gli viene concessa possono unirsi in matrimonio. Il capo religioso è [come] il monaco più importante¹⁷ di un tempio. (Ivi, p. 45)

I particolari con cui Xie descrive le usanze matrimoniali suggeriscono la distanza culturale da lui avvertita. La poligamia era infatti una consuetudine millenaria in

.....

¹⁶ Si tratta ovviamente delle spalline militari.

¹⁷ Nel testo appare *da heshang* 大和尚, dove *heshang* è il termine per riferirsi al monaco buddista.

Cina, volta non solo a perpetuare la discendenza ma anche a sottolineare il proprio status (più si era abbienti più concubine ci si poteva permettere). Era inoltre di maggior scandalo che un figlio maschio, cui spettava il sacro compito di portare avanti il culto degli antenati, restasse senza moglie piuttosto che il contrario. Il viaggiatore sente anche il bisogno di specificare come fosse possibile sposare qualcuno con lo stesso cognome perché, al contrario, in Cina era da millenni considerato un tabù sancito da uno specifico divieto, ovvero quello di sposare persone con lo stesso cognome e più precisamente parenti della linea paterna. Dal contratto di matrimonio al rito il passo è breve:

Dal momento che la gente comune crede nella religione del Signore del Cielo, [cioè il cattolicesimo], in questo luogo sono stati eretti molti templi dove tutte le donne si recano ogni sette giorni per partecipare alle funzioni religiose. Quando si sposano, uomo e donna vanno al tempio ad ascoltare le istruzioni del monaco e poi fanno ritorno insieme [a casa]. Nel caso di matrimoni matrilocali, tornano alla famiglia di lei. Quando una coppia comincia a parlare di sposarsi, i genitori e il sensale devono innanzitutto dirlo al capo religioso, il quale produce un avviso in modo che tutti ne vengano a conoscenza. Se un uomo e una donna stringono privatamente un accordo e poi annunciano pubblicamente i loro sentimenti, in tal caso tale l'accordo deve essere rispettato da tutti, e neppure i genitori possono far nulla per ostacolarlo. (Ivi, p. 45)

Per un cinese di epoca Qing era inaudito che i genitori non avessero parola sul matrimonio e che una coppia potesse decidere in autonomia ma è sulla religione che Xie arriva ad essere più critico nei confronti dei portoghesi (e di tutte le popolazioni di religione cattolica):

Se una donna che ha avuto relazioni sessuali illecite o ha commesso altri peccati desidera ravvedersi, [le basta] entrare in un tempio e chiedere a un monaco di confessarsi. Egli siede in una piccola nicchia dotata di una finestra laterale sotto la quale la donna si inginocchia e sussurra al monaco tutti i suoi misfatti. Il monaco allora pronuncia una formula che si chiama liberazione dai peccati. Se un monaco racconta ad altri questi fatti ed essi diventano di dominio pubblico, allora egli è considerato in errore e viene punito con l'impiccagione. Tutti coloro che violano la legge, uomini e donne, e temono il biasimo del capofamiglia vanno al tempio a implorare il monaco [di intercedere per loro]. Il monaco allora scrive una lettera in cui espone [i fatti] al capofamiglia e questi, nonostante possa essere furibondo, non osa più fargliene una colpa. (Ivi, p. 45-46)

Il marinaio passa quindi a narrare le usanze funebri, specificando che i corpi dei 'nuovi' defunti vanno a sostituire quelli dei predecessori – i cui “scheletri vengono esumati e gettati in un angolo del tempio” (Ivi, p. 46) –, e che sebbene nascite e morti vengano registrate, “tuttavia la conoscenza dei loro antenati è limitata a sole tre generazioni” (Ibidem). Il testo procede a spiegare il calendario ‘occidentale’ e varie fe-

stività importanti, tra cui le celebrazioni pasquali, per poi ritornare su alcune donne particolari, le suore:

Anche tra le donne ve ne sono di quelle che lasciano la casa per farsi monache. Vivono in templi separati dove le porte sono sigillate. Abiti, cibo e bevande vengono fatti entrare da alcune aperture e [tra quelle mura] le monache rimangono fino alla fine dei giorni, senza uscirne mai più. (Ibidem, p. 46)

La descrizione del Portogallo si chiude con una lunga esposizione delle maniere e del galateo, soprattutto il cerimoniale dei saluti, che evidentemente suscita in Xie una certa curiosità:

Quando soldati o civili incontrano il re o un alto funzionario, si tolgono il cappello se sono all'aperto, all'interno invece si fanno avanti, gli toccano il piede e glielo baciano.¹⁸ Poi si ricompongono, fanno un inchino e procedono all'indietro di qualche passo prima di rialzarsi e parlare. Non si inginocchiano. Un figlio, quando rivede il padre dopo tanto tempo, si toglie anch'egli il cappello se è all'aria aperta, si affretta verso di lui e gli cinge la vita. Il padre gli dà qualche pacca sulle spalle, poi si scambiano quattro baci. Il figlio allora si inchina e retrocede prima di risollevarsi e parlare. Quelli che non hanno ancora raggiunto la maggiore età non abbracciano il padre ma gli corrono incontro, gli prendono la mano e la portano alle labbra. Il cerimoniale prosegue poi come sopra. Nel caso l'incontro sia con la madre, è lei che va ad abbracciare il figlio, e anche loro si baciano quattro volte. Poi il figlio si ricompone, e si ritrae a capo chino come sopra. [...] Nel caso di bambini piccoli, quando vedono il padre o la madre al mattino e alla sera, prendono loro la mano e la baciano prima di continuare come sopra. [...]. Fratelli e parenti stretti quando si rivedono dopo molto tempo si abbracciano, poi si ricompongono e si scambiano un inchino. Con gli anziani si segue lo stesso cerimoniale che col padre senza però lo scambio di baci; gli anziani e i coetanei fra loro fanno più o meno lo stesso, e anch'essi si abbracciano. Le donne, quando salutano i genitori o i nonni, da bambine fanno come i maschi ma una volta cresciute vanno loro incontro, prendono loro la mano e gliela baciano; indietreggiano, tirano su la gonna con entrambe le mani, fanno quattro piccole flessioni e lo stesso coi suoceri. Quando ci si incontra tra conoscenti e amici, gli uomini fanno un inchino arretrando, le donne invece tirano su le gonne e fanno quattro flessioni, poi si siedono. [...]. Quando per strada si incontrano amici e parenti ci si toglie il cappello. Quando si torna a casa con la famiglia e ci sono parenti in visita, la donna deve accompagnare il marito e intrattenersi a discorrere con loro. Quando una donna parte per un viaggio, il marito o i parenti la accompagnano; ci sono anche casi in cui un uomo viaggia con due donne. Questa, più o meno, è la situazione generale (Ivi, p. 46-47)

.....

¹⁸ Forse Xie ha qui mal interpretato il gesto di baciare l'orlo della veste. Di fatto il bacio dei piedi era una pratica destinata al papa, soprattutto in epoca medioevale, per cui non è chiaro da dove il narratore abbia tratto questa affermazione.

Chiaramente, alcune di queste osservazioni derivano dai diversi costumi vigenti nel Celeste Impero. In particolare, gesti fisici come abbracciarsi e baciarsi non facevano assolutamente parte del cerimoniale cinese ed è forse per questo che Xie dedica loro così tanto spazio. Com'è facile notare, queste descrizioni si fermano soprattutto sui comportamenti esteriori che, per uno straniero, sono le manifestazioni più evidenti e al contempo anche le più frequenti con cui si entra in contatto.

Dopo il Portogallo, seguono alcune righe descrittive sugli altri Paesi europei. In particolare, Xie racconta della Spagna (Da Lūsōng 大呂宋), la “cui popolazione è viziosa e malvagia e dove si crede nel Cattolicesimo”; la Francia (Folangji 佛郎機) dove “la gente è tranquilla e semplice, ma molto ingegnosa. Gli orologi che producono sono tra i migliori al mondo e il vino ottimo”; e dello Stato della Chiesa:

Nel punto d'intersezione tra Belgio [?], Svizzera, Vestfalia, e la monarchia asburgica,¹⁹ vi è un luogo chiamato Roma [Langma 郎马] dove il popolo ha stabilito la propria chiesa e dove i fedeli si recano ogni giorno senza interruzioni. Si tratta del culto comune a sette Paesi [europei]: Portogallo, Spagna, Francia, Belgio [?], [Sacro Romano] Impero, il Paese dell'aquila a due teste, e il Paese dell'aquila a una testa.²⁰ Solo Svizzera e Vestfalia non seguono questa religione (Ibidem, p. 49)

Una breve nota è quindi dedicata a un Paese mediterraneo, la Turchia:

La Turchia si trova alle spalle [sic] di Portogallo, Spagna e Francia e il suo porto è a sud del Belgio [?] e di tutti gli altri Paesi. Ha un territorio vastissimo e i musulmani che vi vivono sono di vario tipo, la popolazione è forte e prospera, veste abiti a maniche larghe, si fascia la testa, indossa indumenti di pelle e non ha contatti con gli altri Paesi del mondo. (Ibidem, p. 49)

L'altro Paese a venire descritto potrebbe essere l'Italia, anche se l'identificazione è incerta visti i dubbi che la descrizione suscita:

.....

¹⁹ Yinbonian 淫波孌 nel testo. Si veda Xie (2016, p. 59) e quanto riporta Ch'en (1942, p. 219, nota 30) circa il fatto che possa essere la trascrizione fonetica del portoghese *Imperio*. Nell'edizione del 2016 dello *Hailu*, il toponimo è identificato con l'Impero austro-ungarico. L'identificazione però è anacronistica dal momento che esso nacque solo nel 1867. Ch'en invece lo lascia in trascrizione aggiungendo in nota le possibili identificazioni (Italia o Ungheria). Mi sembra probabile che Yinbonian possa invece essere identificato con la monarchia asburgica, visto anche quanto appare più avanti (vedi nota 21).

²⁰ Si veda nota successiva.

Il Paese dell'aquila a due teste²¹ chiamato anche Yidanian (一打犴), si trova a nordovest del grande porto della Turchia e ha un territorio vasto quasi come quello del Portogallo. È uno stato fratello del Paese dell'aquila a una testa,²² col quale si aiutano l'un l'altro nelle avversità. Anche qui si professa il Cattolicesimo e le usanze sono molto simili a quelle portoghesi. Le navi straniere che giungono a Canton hanno una bandiera bianca sulla quale è disegnato un uccello a due teste, da qui il nome del Paese. (Ibidem, p. 49)

Così come per l'Italia, è da notare che le usanze di Spagna, Francia e Belgio, ovvero quelle dei Paesi di religione cattolica, vengono tutte sbrigativamente descritte da Xie come “molto simili a quelle del Portogallo” (*yu Xiyang liuetong* 與西洋略同).²³

Conclusioni

Ritornando alle domande iniziali: qual è l'Europa mediterranea che viene narrata e come viene percepita dal viaggiatore? Quale l'immagine che ne scaturisce? È una Europa di cui si enfatizzano le differenze o è invece percepita come coerente da un punto di vista culturale?

Come si può osservare dalla lettura del testo, Xie non cita mai il mar Mediterraneo ma sembra molto più che probabile, anche solo per le descrizioni di Spagna, Francia, Turchia e, forse, dell'Italia, che ne avesse almeno sentito parlare nei suoi quattordici anni all'estero, pur magari non avendolo navigato personalmente.²⁴ Nonostante il Mediterraneo non venga mai esplicitato, la narrazione di Xie mette naturalmente insieme Paesi che condividono una cultura comune, il cui legante maggiore è rappresentato dalla religione e dalla somiglianza dei costumi, con l'eccezione della Turchia. Una cultura la cui radice è certamente 'mediterranea', nonostante Xie ricorra all'Atlantico – l'oceano cioè da cui provenivano le potenze marittime con cui si era

.....

²¹ Nel testo, il toponimo è indicato coi caratteri Shuangyin 雙鷹, lett. 'doppia aquila'. Sull'identificazione gli studiosi sono discordi. Per Zhong (2016, p. 23) e Po (2014, p. 870) si tratta dell'Italia, per Ch'en invece indicherebbe l'Austria. In ogni caso, entrambe le identificazioni sono accettabili perché probabilmente Xie si riferisce al cosiddetto Sacro Romano Impero (che ha come stemma un'aquila a due teste), confederazione di Stati nato nell'Alto medioevo formalmente dissolto nel 1806, di cui facevano parte anche alcuni regni e ducati della penisola italiana.

²² Danying 單鷹, ovvero la Prussia.

²³ Si è qui inteso Xiyang [guo] come Daxiyang [guo], ovvero Portogallo e non semplicemente 'Occidente'.

²⁴ È interessante, per esempio, che non compaiano le coste mediterranee del continente africano ma solo quelle atlantiche e indiane. Del continente africano è inoltre descritta soltanto la cosiddetta Africa nera. Si veda Xie (2016, p. 53).

prevalentemente interfacciato – per riferirvisi. L'Europa mediterranea del *Resoconto* da paesaggio fisico si fa naturalmente paesaggio culturale veicolato soprattutto dalla descrizione del Portogallo. Una cultura dove ci si bacia, ci si abbraccia, e dove uomini e donne seguono costumi molto al di fuori delle consuetudini cinesi. Xie è tra i primi del suo tempo a cogliere e descrivere chiaramente una sorta di omogeneità culturale tra le popolazioni europee, in particolare quelle mediterranee. Come sottolineato da Po, questa 'connessione' culturale non annulla le differenze, di cui il viaggiatore è invece cosciente. La religione e il rapporto tra i sessi, gli aspetti su cui Xie si sofferma di più, fanno infatti da collante nella sua descrizione, ma ogni Paese mantiene le sue specificità. Scrive Ronald Po:

Pur esprimendo questo senso di connessione, Xie è sensibile alla diversità regionale tra i Paesi marittimi dell'Estremo Occidente. Osserva, ad esempio, che gli olandesi condividevano usanze simili a portoghesi, francesi e prussiani, ma mantenevano anche la loro unicità culturale in molti modi. Pertanto, anche se Xie non utilizza un termine specifico e standardizzato per identificare la vasta massa di terra che oggi chiamiamo 'Europa', egli aveva però compreso che le regioni da lui catalogate come 'occidentali' non erano semplicemente un insieme casuale di territori diversi, ma potevano essere considerate, almeno in certa misura, come una regione coerente situata nell'estremo Occidente. (Po 2015, p. 356)

La sua opera, nata quasi per caso, ebbe un impatto enorme sulle conoscenze geografiche del tempo, tanto da essere inserita e citata nelle grandi opere redatte poco più avanti, come quelle di Wei Yuan e Xu Jiyu.²⁵ Nel suo testo, Xie porta a compimento una riconcettualizzazione del mare (in questo caso l'Oceano occidentale) e dei suoi confini unica per il suo tempo, “rivedendo così il paradigma tradizionale del *tianxia*” (Po 2014, p. 859). Partendo da una prospettiva 'oceanica', le visioni dal mare di Xie riescono non solo a superare il concetto di *tianxia* sostituendolo con una visione più equilibrata e moderna del mondo, ma anche a dare una immagine coesa dell'Europa mediterranea, luogo di ibridazione culturale in cui le differenze 'nazionali'²⁶ sono molto più smussate di quanto le singole 'nazioni' vogliano far apparire, almeno per un osservatore che arriva da lontano e le guarda dal mare.

Dalle pagine dello *Hailu* prende forma una nuova immagine del mondo: non più fondato sulla presunta superiorità della civiltà cinese, ma aperto al riconoscimento e

..... •

²⁵ Vedi nota 4.

²⁶ I missionari cristiani, in particolar modo prima i gesuiti e poi i protestanti, avevano già cercato di dare una immagine coerente dei Paesi europei ma insistendo molto sulle differenze nazionali. Soprattutto i protestanti furono responsabili di diffondere molti stereotipi e etnotipi nelle loro opere geografiche. Si veda ad esempio cosa scrissero degli italiani nel saggio di Casalin (2022).

alla comprensione dell'alterità. Le popolazioni straniere, pur descritte con un certo stupore e qualche giudizio implicito, non vengono demonizzate: l'Altro europeo non è più visto come un "diavolo straniero", ma come parte di un mondo più ampio e condiviso.

Bibliografia

ALMONTE V. (2024), "Du Huan's 杜環 Perception of the *Ecumene* in the 8th Century", in R. Vinci (a cura di), *The Mediterranean through a Chinese Lens: A Transcultural and Debordered Narration of the Sea among Lands in Chinese Sources*, Firenze University Press, pp. 53-67.

BERTUCCIOLI G. (1999), "Fan Shouyi e il suo viaggio in Occidente," in M. Fatica, F. D'Arelli (a cura di), *La missione cattolica in Cina tra i secoli XVIII-XIX. Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi*, Istituto Universitario Orientale, pp. 341-419.

BERTUCCIOLI G., MASINI E. (1996), *Italia e Cina*, Laterza, Bari.

CASALIN F. (2022), "European ethnotypes in Chinese words: The translation and negotiation of some Western national characters in early nineteenth-century China", in K. Edtstadler, Katharina, S. Folie, G. Zocco (a cura di), *New Perspectives on Imagology*, Brill, Leiden-Boston, pp. 201-219.

CASTORINA M. (2017), "Luoma riji 罗马日记, il Diario romano di Arcadio Huang", in C. Bulfoni, J. Zhigang, E. Lupano, B. Mottura (a cura di), *Wenxin. L'essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino*, Franco Angeli, Milano, pp. 664-674.

CASTORINA M. (2024), "The Mediterranean Island of Malta and Its Names in Chinese Sources", in R. Vinci (a cura di), *The Mediterranean through a Chinese Lens: A Transcultural and Debordered Narration of the Sea among Lands in Chinese Sources*, Firenze University Press, pp. 103-116.

CHAPMAN I. (2000), "'Introductory Note' on Selections from *Jottings of Sea Voyages*", *Renditions*, 53/54 (*Chinese Impressions of the West*), pp. 159-160.

CH'EN K. (1942), "Hai-lu 海錄, Forerunner of Chinese Accounts on Western Countries", *Monumenta Serica*, 7, pp. 208-226.

EGGERT M. (2005), "Discovered Other, Recovered Self: Layers of Representation in an Early Travelogue on the West (*Xihai jiyou cao*, 1849)", in J. A. Fogel (a cura di), *Traditions of East Asian Travel*, Berghahn Books, New York-Oxford, pp. 70-96.

LI Z. 李长林 (2016), "Xulun: zuizao jieshao shijie de liang ben shu 叙论: 最早介绍世界的两本书", in Zhong, S. 钟叔河 (a cura di), *Hailu (Fu san Zhong) 海录 (附三种)*, Yuelu Press, Changsha, pp. 43-56.

MORAR F. (2019), "The Westerner: Matteo Ricci's World Map and the Quandaries of European Identity in the Late Ming Dynasty", *Journal of Jesuit Studies*, 6, pp. 14-30.

PAGEAUX D. (2010), *Le scritture di Hermes; introduzione alla letteratura comparata*, ed. it. a cura di P. Proietti, trad. it. Anna Bissanti, Sellerio, Palermo (ed. orig. *Le séminaire de 'Ain Chans*, L'Harmattan, Parigi, 2008).

PO R. (2014), "Maritime countries in the Far West: Western Europe in Xie Qinggao's *Records of the Sea* (c. 1783-93)", *European Review of History: Revue européenne d'histoire*, 21, 6, pp. 857-870.

PO R. (2015), "Writing the Waves: Chinese Maritime Writings in the Long Eighteenth Century", *American Journal of Chinese Studies*, 22, 2, pp. 343-362.

PO R. (2018), *The Blue Frontier: Maritime Vision and Power in the Qing Empire*, Cambridge University Press.

WILKINSON E. (2013), *Chinese History a New Manual*, Harvard University Asia Center.

XIE Q. 谢清高 (2016) *Hailu* 海录, in Zhong, S. 钟叔河 (a cura di), *Hailu (Fu san Zhong)* 海录 (附三种), Yuelu Press, Changsha, pp. 1-60.

XU M. 许明龙 (2014), *Huang Jialüe yu zaoqi Faguo hanxue* 黄嘉略与早期法国汉学, The Commercial Press, Beijing.

YANG B. 杨炳南 (2016), “Yang Bingnan xu 杨炳南叙”, in Xie Q. 谢清高 (2016) *Hailu* 海录, in Zhong, S. 钟叔河 (a cura di), *Hailu (Fu san Zhong)* 海录 (附三种), Yuelu Press, Changsha, p. 7.

YANG J. 杨继波 (1999), “Ming-Qing dang'an wenxian zhong dui Putaoya de chengwei 明清档案文献中对葡萄牙的称谓”, *Lishi dang'an* 历史档案 - *Historical Archives*, 12, pp. 88-91.

YU T. (2013), *China and the Ancient Mediterranean World: A Survey of Ancient Chinese Sources*. *Sino-Platonic Papers* 242, University of Pennsylvania.

ZHONG S. 钟叔河 (2016), “Xulun: Guoren zuizao qinli Xifang de jishu 叙论：国人最早亲历西方的记述”, in Zhong, S. 钟叔河 (a cura di), *Hailu (Fu san Zhong)* 海录 (附三种), Yuelu Press, Changsha, pp. 17-41.